

# Energia e infrastrutture vantaggi per le imprese grazie al ponte con l'Africa

## Le linee guida del Piano Mattei e gli investimenti sostenuti da Cdp e Simest: già finanziati progetti per oltre 260 milioni

### GLI SCENARI

Nando Santonastaso

La sfida ora è di coinvolgere sempre di più le Pmi. Perché dalla sicurezza alimentare al divario digitale, dall'elettrificazione al deficit infrastrutturale, le opportunità aperte dal Piano Mattei per l'Africa, lanciato dal Governo italiano e nei fatti "adottato" dall'Ue, sembrano oggettivamente concrete. Ne è ad esempio convinta Confindustria Assafrica & Mediterraneo, l'associazione del "sistema Confindustria" che rappresenta e supporta le imprese italiane in Africa e Medio Oriente, che da tempo (lo ha fatto di recente anche all'Unione industriali di Napoli ad una iniziativa di Confindustria Campania con la Tunisia) sottolinea come i percorsi di industrializzazione e diversificazione intrapresi da diversi Paesi africani risultano sempre più attraenti per le aziende italiane. È la riprova di quanto il Piano Mattei e la sua opportuna integrazione con il Global Gateway dell'Europa (dotato di 150 miliardi di risorse destinate unicamente al Continente) sia diventato strategico a poco più di un anno dalla sua istituzione. Per l'Italia e il Sud, in particolare, considerato l'enorme vantaggio della vicinanza geografica, vuol dire l'accesso a nuovi, possibili mercati, su base paritaria e nel rispetto dell'identità dei Paesi interessati. Ma anche la condivisione di un sistema formativo che, se da un lato mira a far crescere le competenze dei giovani africani per impiegarli in loco, dall'altro offre, agli stessi giovani, importanti chances di crescita professionale con contratti legali e trasparenti in Europa.

### LE IMPRESE

Per questo, il coinvolgimento delle Pmi diventa essenziale. L'Italia finora ha operato nel Continente soprattutto con le sue grandi aziende internazionali, da Enel a Eni, da Fincantieri e Terna, ma con il Piano Mattei si sono intensificati anche i contatti delle piccole e medie imprese di settori produttivi fondamentali per la cooperazione italo-africana, a partire dall'agroalimentare. Per dirla con Patrizia Mauro, da poche settimane Direttore generale di Assafrica in una sua recente intervista, «con una classe media in crescita e tassi di crescita economica superiori a quelli della maggior parte dei Paesi sviluppati, il mercato africano diventerà sempre più appetibile per gli esportatori che cercano di diversificare i propri mercati». La possibilità, dunque, di creare «progetti di filiera a lungo termine nel continente africano, coinvolgendo sempre più le PMI», è di conseguenza una tappa quasi obbligata. Anche perché le condizioni di sostegno economico-finanziario ci sono, come emerge dai numeri snocciolati dall'Ambasciatore Maurizio Saggio, coordinatore della Struttura di missione di Palazzo Chigi durante la recente audizione alle Commissioni Esteri riunite di Camera e Senato. Grazie al coinvolgimento dei privati, sono state infatti messe in campo nuove misure per sostenere le Pmi interessate al Continente. Con Plafond Africa, in particolare, Cassa depositi e prestiti garantisce risorse, con copertura statale al 70%, mentre Simest, con Misura Africa, ha già definito progetti di investimento per 5 milioni.

### CREDIBILITÀ E STABILITÀ

La credibilità finanziaria del Paese e la sua stabilità politica, dunque, come fattori decisivi per il Piano Mattei. Lo conferma il bilancio del primo semestre 2025: al 30 giugno, il Comitato tecnico della Struttura di missione ha approvato progetti per 265 milioni ai quali ne vanno aggiunti altri due, ognuno da 100 milioni, che sono stati definiti nelle scorse settimane. Si va dall'energia all'utilizzo dell'acqua, dalla formazione alla sanità, all'agricoltura. L'Italia, attraverso il Piano Mattei, garantirà elettrificazione diffusa in Mozambico e Tanzania, e con Terna, in Tunisia, sosterrà la crescita e la qualità delle competenze delle startup locali in vista dell'avvio del grande progetto Elmed, l'elettrodotto sottomarino che collegherà Tunisia e Italia. Sempre in Tunisia si darà il via ad un grande progetto per il recupero di un enorme bacino di acque non convenzionali attualmente inutilizzabile per irrigazione e usi domestici. Operazione pressoché analoga verrà assicurata in Etiopia, con possibilità di lavoro per 3mila persone. In agricoltura, è in pieno

svolgimento il grande progetto avviato in Algeria dove sono già stati messi a coltivazione settemila dei 30mila ettari individuati, i cui prodotti saranno destinati per intero al mercato locale, pari a 40 tonnellate annue, e ne beneficeranno circa 600mila persone. Sulla stessa falsariga, il Piano Mattei ha definito analoghe possibilità di collaborazione in agricoltura anche con Ghana, Senegal e Costa d'Avorio. «Operiamo sempre e solo su richiesta dei Paesi collegati al Piano Mattei chiarisce l'ambasciatore Saggio e non a caso è la capacità di ascolto e di condivisione con i nostri partner la chiave di lettura forse più giusta per spiegare come funziona il Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA